

## SEGNALAZIONI

**Isaac Asimov**  
•Fondazione e Terra•  
Mondadori  
pp 402 L 22 000

■ Dopo il postmoderno e il postindustriale ecco il postin fermo ci stiamo entrando avverte in un «avviso ai lettori» il brillante sagista in quanto ormai le mappe dell'infarto sono illeggibili. L'ironica premessa dà l'avvio a un senso documentato viaggio nell'Euro pa cristiana tra visioni dell'al di là e prodigi dell'ostia

■ Per la gioia dei suoi milioni di lettori il 67enne scrittore russo americano di fantascienza presenta anche in Italia il quinto volume del ciclo destinato alla Fondazione Rientra in scena Golan Trevize e torna d'attualità il nostro vecchio pianeta anche se avvelenato dalla radioattività

**Piero Camporesi**  
«La casa dell'eremita»  
Garzanti  
pp 262 L 24 000

sione in almeno sei decenni di quella letteratura che avevano cominciato a scoprire Pavese e Vittori. Ma è possibile ricomporre la liaison romana dello scrittore nordamericano di questo secolo? C'era una volta lo scrittore eroe fedele al mito vitalistico dell'azione (Hemingway, Steinbeck, Faulkner, Dos Passos) poi vennero i narratori colti (Bellow, Malraux, Philip Roth, Capote, Welles) quindi sarà la volta degli studiosi da laboratorio e degli «writing school», ecc. Tuttavia, se non resta pungente nei luoghi comuni, la realtà che mostra la cognizione di Giachetti appare ben più stratificata e compiuta.

Fra gli innumerevoli motivi e indizi della sua «verifica», egli segnala ad esempio, negli scrittori che hanno rinnovato il romanzo (William Godwin, John Barth ecc.) una di scelta «presenza di Kafka». A prima vista potrebbe stupire che nel paese nato e cresciuto sul mito dell'individuo e della libertà si infiltrò l'influenza di un autore che ha descritto l'uomo condannato da un autorità inconfondibile. Ma a guardare bene non è poi tanto strano. Nessuno parla più - si legge - di un alternativa al capitalismo. Nel capitalismo si muove tutto, anche l'angoscia anche l'aspirazione del dolore.

**PENSIERI**  
**Francoforte oltre Habermas**

**Albrecht Wellmer**  
La dialettica moderno post moderno. La critica della ragione dopo Adorno  
Unicopli  
Pag 136 L 13 000

■ Aprire la severità teonica del pensiero di Adorno alla pluralità post moderna, trovando non poche consonanze comuni per mettere sulla moltiplicità in cui si manifesta il contemporaneo, è questo il progetto di Wellmer esponente dell'ultima generazione della scuola di Francoforte. L'interazione di queste tre linee di pensiero - Francoforte, la pragmatica e l'estetica della razionalità e il postmodernismo - delineava in Wellmer un onnisciente nuovo rispetto alla chiusura che la filosofia tedesca nella figura di Habermas ha opposto alla ventata postmoderna.

Per chi conosce già le medicine dolci questo libro è un prezioso vademecum da tener a portata di mano in casa o in viaggio, vedi per esempio l'autoprescrizione d'emergenza per curare l'herpes delle labbra o il modo semplice per far passare in pochi minuti i dolori atroci delle coliche renali. Per chi conosce solo la medicina ufficiale questo libro è invece un occasione per vedere cosa sanno fare le medicine naturali di cui la scienza accademica ignora ancora tutto salvo l'unica cosa che conta e cioè che funzionano

**SOCIETÀ**  
**Sei anni per dire capitalismo**

Roman Giachetti  
Lo scrittore americano  
Garzanti  
Pag 278 L 22 000

**PIERO PAGLIANO**  
■ La porta si aprì su una stanza in cui regnava due cose sole: un eccellente disordine e un computer. Così Romano Giachetti ci introduce nella casa di David Leavitt già celebrato esponente (con Carver e McInerney) dell'ultima generazione letteraria ma de in Usa. È uno fra i molti incontri interventi conversazioni che il collaboratore di «Repubblica» ha da poco raccolto nel libro *Lo scrittore americano* una vivace escursione

**Theodor Fontane**  
«Jenny Treibel»  
Marietti  
pp 190 L 25 000

■ Giulia e la donna - vissuta tra il 1801 e il 1881 - che Stendhal amò appassionatamente negli ultimi quindici anni prima della morte avvenuta nel 1842. Il pronipote Lapo Rimeri, con l'aiuto di uno studioso ha tratto dall'archivio di famiglia gli elementi per questa biografia

**Lapo Rimeri de Rocchi**  
Giannantonio Stegagno  
«Storia di Giulia»  
Sellerio  
pp 142 L 15 000

■ Dello scrittore tedesco vissuto fra il 1819 e il 1898 viene tradotto per la prima volta in questa occasione uno dei migliori romanzi. Attraverso la storia della protagonista l'autore presenta un penetrante affresco della nobiltà e della nuova borghesia della Berlino d'fine Ottocento

**Vittorio Alitala**  
«Rajah»  
Garzanti  
pp 334 L 20 000

■ E il resoconto di un viaggio in Malesia, un Paese dell'Estremo oriente più che mai fra tradizione e progresso, fra leggenda e miracolo economico. L'autrice esperta di islamismo corrobora con la serietà scientifica lo scintillio di una prosa degna del grande reportage giornalistico

**Sergio Bernardini**  
«Non ho mai perso la Bussola»  
Antonio Vallardi  
pp 250 L 19 000

**A Ramat il premio Traiano**

**Un nuovo mensile sui giochi**

**Settimana del libro a maggio '88**

■ La gara del premio di poesia Traiano (Luciano Luisi, Giuliano Manacorda, Walter Mauro, Roberto Mussapi, Maria Luisa Spaziani) ha assegnato all'unanimità il premio di 5 milioni a Silvio Ramat per il volume *«In piena prosa»*, edito da Amadeus. Un premio speciale di 2 milioni è stato assegnato a Giorgio Bassani per il suo contributo alla cultura italiana del nostro tempo. La cerimonia ufficiale si terrà sabato 20 giugno a Benevento

■ Il panorama già fatto dei periodici si arricchisce di un nuovo titolo in un settore poco esplorato quello dei giochi. Si chiama *«Giochi Magazin»* ha cadenza mensile e in 132 pagine a colori presenta dalle super classiche «parole crociate» ai più recenti video-games. Gli autori (il progetto è di Andrea Vanni il direttore Nuccio Francesco Madera) preannunciano anche spazi dedicati a varie curiosità. Vineranno la sfida con la vecchia Settimana enigmistica?

**ROMANZI**

**Berlino alla rovescia**

Claudio Angelini  
Gomorra  
Bompiani  
Pag 159 L 16 000

**FABRIZIO CHIESURA**  
■ Claudio Angelini fu scoperto da Salvatore Quasimodo che dedicò un'ampia prefazione alla sua raccolta di poesie *«Prima della fine»*. Mano Luiz è stato il padrone del suo secondo libro *«Viaggio di nozze»*, cronaca in versi di una vicenda coniugale. O Rose thou art sick (O Rosa tu sei malata) scriveva Hernick in un poema in cui si parlava di un invisibile verme che vola nella notte, intento ad insinuarsi nella gioia cremisi che è la rosa per ferirà mortalmente è forse, lo stesso concetto espresso da Claudio Angelini in questo *«Gomorra»*, nel suo modo di vedere il mondo ma lato.

■ C'è di tutto in questo romanzo la rottura delle relazioni fra Stati Uniti ed Europa, le facili assicurazioni dei politici che niente di serio possa accadere il vuoto del nuovo fervore religioso il muro di Berlino che cambia il suo significato o diventa un ostacolo per fermare i tedeschi dell'ovest che vogliono fuggire ad est. Ma si tratta di un testo che manca un po' di nerbo o di piglio o di effettivo nucleo centrale e come avverte Peter Nichols «nessuna di queste invenzioni si basa sulla pura immaginazione. Sta qui a nostro modesto parere il limite del libro che non convince né il lettore della cronaca né tantomeno quello della fiction».

**ROMANZI**

**L'Eden non è per tutti**

Stanislaw Nieve  
Le isole del paradiso  
Mondadori  
Pag 302 L 21 000

**FABRIZIO CHIESURA**  
■ «Un'isola dei mari del sud a 5 gradi dall'equatore, tra gli alberi d'una foresta splendida che cade a precipizio sul mare un fiume talmente breve da non avere nome esplode in una grande cascata».

Così cominciano queste *«Isole del Paradiso»* di Stanislaw Nieve. Una bellissima cascata nascosta nella foresta raggiunge ogni cento anni da una viaggiatore che ne rimane incantato più divenire un richiamo irresistibile. Su essa un giorno qualcuno costruisce un sogno poi un progetto quando un mondo. E la storia s'intituisce. Ma ahimè quanto sono lontane le pagine dalla gioia sbarazzina e nervosa di Stevenson o quelle della cupa intensità di Conrad

## Confetti «Mario Pelino» di Sulmona



TOMMASO LAURENTI

**L**a fabbrica Mario Pelino di Sulmona produce confetti da due secoli. Il bianco nero non restituisce la vanità i colori i disegni dei dolci e delle confezioni, tra decorazioni roccoco e tratti di realismo fotografico, che effigiano la fabbrica naturalmente fumante nel verde delle campagne e delle colline. Uliano Lucas ha «fissato» una vetrina allestita su un tavolo lungo rivestito da un drappo rosso e l'ha animata con i visi sorridenti e i grembiuli azzurri delle giovani lavoranti. Foto immobile fissa cercata che riesce comunque a comunicare la vivacità e la simpatia di un qualcosa «in corso» quasi filtrato dal tempo. I confetti di Sulmona (Abruzzo, Abruzzo edito da Fotogramma con una introduzione di Bruno Vespa) sono una immagine passata ma al tempo stesso persistente di una regione che era molto arretrata ma è molto cambiata negli anni più recenti. «Nel '50 - scrive Vespa - un abruzzese guadagnava i due terzi della media italiana. Oggi supera i quattro quinti. Nel '60 l'Abruzzo era la più misera tra le otto regioni del Sud dopo Lucania, Calabria e Molise. Quindici anni dopo aveva il reddito più alto

Eppure l'Abruzzo non ha certo avuto più delle altre regioni in termini di intervento straordinario. Una chiave di lettura della ripresa può essere questa. L'Abruzzo ha bene utilizzato innanzitutto il proprio patrimonio sociale. Anche negli anni più neri la regione è stata sempre la più alfabetizzata del Sud. Non conosce mafia, camorra, grande criminalità organizzata. I confetti di Mario Pelino sono un lavoro d'oggi che riconiama la tradizione. Come le pietre i campi i canali le chiese le strette vie le barbabietole di Scurocola Marsicana il mercato di Sulmona il caffè Vittoria la farmacia Crocetti. La raccolta dei mestieri di Uliano Lucas continua proponeendo Selenia, Italtel, Hoechst, Fiat, Coca Cola, Telettra Ferco, Wampum, microprocessori, prodotti chimici, computer bevande gassate telefoni video jeans l'ultima modernità produttiva d'Abruzzo. Immagini chiare pulite persino asettiche fortemente ideologizzate (in omaggio alla superpotenza della produzione). PS Non manca un accenno documentario alla politica autostradale. Le geometrie degli incroci sono affascinanti. Ma inevitabilmente non possiedono senso critico

**PERSONAGGI**  
**La tolleranza val bene una messa**

Enrico IV re di Francia  
Lettere d'amore e di guerra  
Archinto  
Pag 127 L 14 000

**GIANFRANCO BERARDI**

■ Figlio di Antonio di Borbone e Giovanna d'Alberto regina di Navarra Enrico IV di Francia (1553-1610) e ricordato soprattutto per la famosa aburra del 1594 che lo condannò dal campo protstante a quello cattolico (consiste) a dover salire sul trono francese («Parigi val bene una messa») e di promulgare poco dopo il famoso editto di Nantes che riconosceva agli uguali libertà di culto e concedeva ai

paesi stremato un periodo di pace religiosa. Ma proprio quando la Francia stava per riprendere la propria collocazione centrale nella politica europea Enrico IV fu ucciso dall'ex frate Ravaillac.

Tutto questo è arcinoto. Meno conosciuta è la personalità di questo singolare sovrano su cui getta ora un fascio di luce questa raccolta di lettere dotata di una bella introduzione di Marina Premoli. Sono missive in grande parte personali dirette ad amici a compagni d'arme alla moglie Maria de' Medici al re Enrico III d'Elisabetta e a Gacomo I d'Inghilterra e soprattutto alle amanti la marchesa di Verneuil «Imperatrice e astuta femmina» secondo il Sully l'incantevole Gabriele d'Estrees e la «Bella Consigliera» confessa di Grazia Mont.

Quello che colpisce di più nella personalità di Enrico e la sua moralità è la sua propensione a cercare di leggere in sé e nei altri. Si tratta di un'opera assai simile a quella di Marco Papa una galleggiante un varco organico. E così via con un tono tra il ponitificale e lo slacciato tra il fubesco e il truce. Il che in tempi in cui si veniva la possibilità di generare l'uomo scimmia non può far che buon sangue

**RACCONTI**  
**Se il leone non mangia carne...**

Marco Papa  
Animalario  
Teoria  
Pag 80 L 6 000

**AURELIO MINONNE**

■ Ognuno di noi tra le proprie letture le proprie imprese e le proprie esperienze seleziona una linea privilegiata che lo guida nell'esercizio del gusto e nella professione della critica. Ma se il gioco è consapevole e forzato fino alle conseguenze estreme si offre un'opera assai simile a quella di Marco Papa una galleggiante un varco organico. E così via con un tono tra il ponitificale e lo slacciato tra il fubesco e il truce. Il che in tempi in cui si veniva la possibilità di generare l'uomo scimmia non può far che buon sangue

**ROMANZI**  
**Siamo uomini o robot?**

Giuseppe D'Agata  
Memow  
Rusconi  
Pag 272 L 22 000

**AUGUSTO FASOLA**

■ Chi conosce D'Agata solitario attraverso il suo tormento «Medico della mutua» (romanzo e poi film con Sorridi) faticherà non poco a ritrovare in questa sua ultima opera narrativa. L'intrigo qui è molto spesso e si irradia in varie direzioni su terreni di versi ma uniformemente vincolati a demontare forme di magia dalla scadenza ventennale che incombe per un